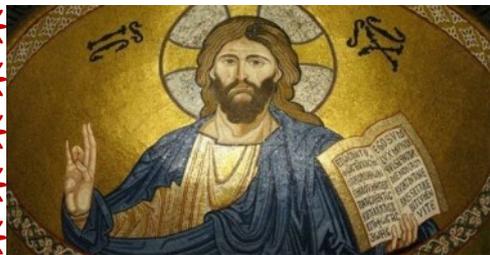


# La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: [www.parrocchiadiabbadialariana.it](http://www.parrocchiadiabbadialariana.it) mail: [sanlorenzoabbadia@gmail.com](mailto:sanlorenzoabbadia@gmail.com)



## Regalità

Leggendo il vangelo conclusivo di Matteo restiamo sconcertati ed interdetti. Il clima è cupo, la visione di questo giudice implacabile come alcuni pittori ce l'hanno riportata, il possente Cristo di Michelangelo della cappella Sistina, ad esempio, fa paura. Cosa ha che vedere questa pagina con il resto del vangelo? Matteo si è sbagliato? O ci siamo sbagliati noi quando continuiamo a professare il volto di un Dio compassionevole?

I pastori, sul fare della sera, separavano le pecore dalle capre. Le capre,

senza il "cappotto" fornito da madre natura, pativano il freddo proveniente dal deserto ed andavano ricoverate in un posto più caldo, come una stalla o sotto una roccia. Quest'immagine è lo sfondo del racconto di Gesù, una separazione che è una protezione, un'attenzione verso i soggetti deboli. Il pastore accoglie le pecore che lo hanno riconosciuto nel volto del povero, del debole, del perseguitato. Era prassi comune nel mondo ebraico, ma ne troviamo traccia anche in altre culture!, valorizzare i gesti di compassione verso i deboli.

Due sono le novità apportate dal vangelo di Matteo: Gesù lascia intendere che è lui che curiamo nel povero, identificandosi nell'uomo sconfitto. In secondo luogo questa identità è sconosciuta al discepolo che resta stupito nell'aver soccorso Dio senza saperlo. Gesù si identifica nel povero. E afferma che il gesto di carità scaturisce da un cuore compassionevole, non necessariamente dal cuore di un credente. Il messaggio che Matteo ci rivolge è piuttosto chiaro: l'incontro con Dio cambia il tuo modo di vedere gli altri, riesci ad incontrarlo anche nel volto sfigurato del povero. Gesù non parla di "buoni" poveri o di carcerati vittime di un errore giudiziario!

Anche nel povero che ha sperperato tutto per colpa o nell'omicida (!) possiamo riconoscere un frammento della scintilla di Dio. Siamo chiamati ad amare a prescindere perché amati a prescindere. Ad amare nella concretezza del gesto: cibo, bevanda, coperta, visita, accoglienza, conforto. Gesù ripete la stessa idea, ma in negativo, questa volta. Come era consuetudine per i rabbini, che sempre ribadivano il proprio insegnamento una volta in positivo e una volta in negativo. Per calcare la mano Gesù conclude che colui che non lo riconosce brucerà nel fuoco della Geenna. Lasciate perdere le immagini orribili dell'inferno e il timore di Dio che non è paura del Padre ma paura di perdere il suo amore per nostra negligenza! La Geenna è una delle valli che circonda Gerusalemme, mai abitata perché, secondo la storia, lì i Gebusei praticavano sacrifici umani prima della conquista della città da parte del re Davide. Al tempo di Gesù nella valle della Geenna si bruciavano le immondizie. Se non sappiamo riconoscere il volto di Dio nel fratello siamo immondizia. Gettiamo via la nostra vita, la sprechiamo. Alla fine dei tempi, davanti al Cristo in maestà che succederà? Lo trovate scritto, leggete bene, e mettetevi da parte il taccuino su cui avete segnato puntigliosamente le ore di preghiera, le messe e le confessioni sopportate con cristiana rassegnazione e le eventuali giustificazioni da tirare fuori nel caso Dio fosse più esigente di quello che ci raccontavano. Il Signore ci chiederà se lo avremo riconosciuto, nel povero, nel debole, nell'affamato, nel solo, nell'anziano abbandonato, nel parente scomodo. Sì: avete capito bene. Il giudizio sarà tutto su ciò che avremo fatto. E sul cuore con cui lo avremo fatto. Saremo giudicati sull'amore. Ma con amore. La fede è concretezza, non parole, la preghiera contagia la vita, la cambia, non la anestetizza, la celebrazione continua nella città, non si esaurisce nel Tempio. Allora, certo, la preghiera, l'eucarestia, la confessione, sono strumenti di comunione col Cristo e tra di noi per fare della nostra vita il luogo della fede.

Nel mio ufficio, alla mia facoltà, in casa a spadellare mi salverò. Se saprò portare la fede da dentro a fuori, da lontano a vicino, e riconoscere il volto del Cristo adorato nel volto del fratello che incontro ogni giorno, mi salverò. La regalità di Cristo, oggi, si manifesta nei nostri gesti. Cristo è Signore se sapremo sempre di più amare i fratelli, diventare trasparenza della misericordia, testimoni credibili della compassione.

Cristo è re se, in questi tempi oscuri, sappiamo conservare la speranza, costruire ponti, indicare sentieri.

Cristo vince se l'amore trionfa. Anche nella mia vita.



Nella Messa delle ore 10.30 di oggi 26 novembre, nella chiesa di San Lorenzo si terrà un momento di preghiera per Michele Barra, mancato all'affetto dei suoi genitori e dei suoi amici nel novembre del 2015 a soli 10 anni. Qualche tempo dopo la sua morte ad Abbadia Lariana venne costituita un'associazione che, voluta da mamma Paola e papà Stefano nel nome e nel ricordo di "Michy", da allora si segnala per una serie di iniziative finalizzate a raccogliere fondi a scopo benefico e destinate in particolare alla Pediatria oncologica dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano.



## Educhiamo i nostri figli maschi ad accettare sconfitte e dolori

di Alberto Pellai  
tratto da Famigli Cristiana

L'omicidio di Giulia dimostra che i giovani sono spesso in balia di una fragilità emotiva senza pari.

Abbiamo tutti sperato che Giulia fosse ancora viva fino a sabato scorso, quan-

do i media ci hanno dato la notizia della sua morte. Noi genitori siamo rimasti senza fiato. Il cuore si è spezzato in due e ci siamo sentiti tutti, ma proprio tutti, impotenti e pieni di paura. Ognuno di noi potrebbe essere il papà di Giulia. Ma anche di Filippo, il giovane che l'ha uccisa. Negli ultimi anni abbiamo cercato in tutti i modi di istruire le ragazze e le donne a riconoscere quando una relazione amorosa rischia di trasformarsi in altro. Non è amore se c'è controllo e manipolazione. Non lo è neppure quando c'è violenza fisica, verbale o sessuale.

Abbiamo fornito indicazioni chiare rispetto al concetto di "consenso" e a come deve essere declinato all'interno di relazioni intime. Non c'è trasmissione televisiva che non ribadisca l'importanza assoluta di denunciare, di rivolgersi a un centro antiviolenza quando ci si sente sotto assedio, di non presentarsi mai – mai! – al cosiddetto ultimo incontro. Eppure la tragica fine di Giulia ci rivela che tutto questo non basta.

### Perché c'è un problema più grande, che sta a monte. Il gesto assassino di Filippo da dove origina?

Per alcuni rappresenta il residuo di una cultura patriarcale che impedisce al maschio di accettare l'esperienza dell'abbandono d'amore, ritenendo la partner affettiva un bene proprio, una sorta di possesso di cui detiene l'esclusiva e su cui si ha pieno potere decisionale, compreso quello di infliggere la morte di fronte alla richiesta di andarsene via. Io, però, penso che nel gesto tremendo di Filippo ci sia molto altro. C'è un giovane adulto in balia di una fragilità emotiva senza pari. Qualcuno che, di fronte al dolore dell'abbandono amoroso, non trova in sé risorse interiori che gli permettano di poterlo attraversare. Noi genitori del terzo millennio abbiamo preteso di consegnare ai nostri figli una vita abitata dalla felicità assoluta, dove tristezza, fallimento e paura non possono comparire mai. **Devi sempre essere felice, vincente, potente. Poi la vita accade.** E con essa arrivano dolori inevitabili. Le sconfitte, il lutto, la malattia, l'abbandono amoroso. Tappe dell'esistenza che ti ancorano inevitabilmente al principio di realtà. Al quale nessuno ti ha formato ed educato. E allora, cerchi di trasformare la realtà che ti si rivolta contro, nella realtà che tu desideri. "Non mi ami più? Non è possibile. Tu devi restare con me. Altrimenti mi uccido. Altrimenti ti uccido." Forse è andata così nella tragica vicenda di Giulia e Filippo. Dopo averla spaventata con la minaccia di uccidersi, in realtà l'ha uccisa. Di fronte al dolore, si usa la potenza che distrugge perché non si possiede la competenza per affrontarlo, attraversarlo, elaborarlo. **Per ogni nostro figlio maschio, oggi serve un'educazione alle emozioni, ai sentimenti, agli affetti e alla sessualità** che gli permetta di smettere di voler apparire un "vero uomo", perché l'unica cosa che davvero gli serve è diventare un "uomo vero". E Filippo di questa differenza non sapeva probabilmente nulla.

## CALENDARIO LITURGICO

<b>Domenica</b> 26 novembre	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Anniversari di Matrimonio Def. Michele Barra <b>Chiesa Piani dei Resinelli</b> 16.30 Santa Messa
<b>Lunedì</b> 27 novembre	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 14.30 Funerale
<b>Martedì</b> 28 novembre	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 9.30 Funerale
<b>Mercoledì</b> 29 novembre	
<b>Giovedì</b> 30 novembre	
<b>Venerdì</b> 1° dicembre	
<b>Sabato</b> 2 novembre	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 14.30-15.30 Confessioni <b>Chiesa di San Giorgio</b> 16.00 Santa Messa <b>Parrocchia Sant'Antonio</b> 17.00 Santa Messa Def. Ferruccio <b>Parrocchia San Lorenzo</b> 18.00 Santa Messa Def. Pasquale Donato
<b>Domenica</b> 3 dicembre	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Def. Ceschina, Mario e Fam. Pupilli <b>Chiesa Piani dei Resinelli</b> 16.30 Santa Messa

di Filippo ci sia molto altro. C'è un giovane adulto in balia di una fragilità emotiva senza pari. Qualcuno che, di fronte al dolore dell'abbandono amoroso, non trova in sé risorse interiori che gli permettano di poterlo attraversare. Noi genitori del terzo millennio abbiamo preteso di consegnare ai nostri figli una vita abitata dalla felicità assoluta, dove tristezza, fallimento e paura non possono comparire mai. **Devi sempre essere felice, vincente, potente. Poi la vita accade.** E con essa arrivano dolori inevitabili. Le sconfitte, il lutto, la malattia, l'abbandono amoroso. Tappe dell'esistenza che ti ancorano inevitabilmente al principio di realtà. Al quale nessuno ti ha formato ed educato. E allora, cerchi di trasformare la realtà che ti si rivolta contro, nella realtà che tu desideri. "Non mi ami più? Non è possibile. Tu devi restare con me. Altrimenti mi uccido. Altrimenti ti uccido." Forse è andata così nella tragica vicenda di Giulia e Filippo. Dopo averla spaventata con la minaccia di uccidersi, in realtà l'ha uccisa. Di fronte al dolore, si usa la potenza che distrugge perché non si possiede la competenza per affrontarlo, attraversarlo, elaborarlo. **Per ogni nostro figlio maschio, oggi serve un'educazione alle emozioni, ai sentimenti, agli affetti e alla sessualità** che gli permetta di smettere di voler apparire un "vero uomo", perché l'unica cosa che davvero gli serve è diventare un "uomo vero". E Filippo di questa differenza non sapeva probabilmente nulla.

## TORNEO DI TRIATHLON DA TAVOLO

TAM TAM- CALCETTO- HOCKEY  
**DOMENICA 26 NOVEMBRE**

14.30 - oratorio Pier Giorgio  
Frassati di Abbadia

**PER TUTTE LE ETÀ**

1<sup>A</sup> ELEMENTARE - 4<sup>A</sup> ELEMENTARE

5<sup>A</sup> ELEMENTARE - 3<sup>A</sup> MEDIA

1<sup>A</sup> SUPERIORE - ADULTI



ORATORIO  
Pier Giorgio Frassati

ORATORIO  
Pier Giorgio Frassati



**LETTERINA DI NATALE E  
LAVORETTI A TEMA  
NATALIZIO**  
Domenica 3 Dicembre dalle 14.30  
presso Oratorio di Abbadia L.

A fine attività le letterine potranno essere consegnate alla Grotta di Babbo Natale, presso il Museo Setificio Monti dove verrà offerta la merenda dall'associazione "Michy...sempre con noi"

Per partecipare dare conferma entro Domenica 26 Novembre al numero: 3381284370

